

## L'EMERGENZA

Sull'isola ci sono oltre 900 migranti, in gran parte tunisini. E ieri è arrivato l'ex ministro Salvini, che è tornato a soffiare sul fuoco delle polemiche. Confermato il fermo amministrativo per la nave della Ong Sos Mediterranée

secondo noi

## OCEAN VIKING BLOCCATA: I GARBUGLI E LA FERITA

In Italia, lo sappiamo, si trova sempre un garbuglio burocratico-amministrativo utile per qualunque esigenza. Impressionante è quello usato per inchiodare a riva la "Ocean Viking", l'unica imbarcazione umanitaria in questi giorni impegnata nell'attività di ricerca e soccorso in mare tra Nord Africa ed Europa. In parole povere, si è "scoperto" che la nave ha raccolto troppi naufraghi con rischio per le persone trasportate, e per poterlo affermare si sono equiparati i naufraghi stessi a passeggeri. Come se gli uomini e le donne di Sos Mediterranée imbarcati sulla "Ocean Viking" non cercassero di scongiurare tragedie, ma svolgessero un servizio di traghetto. Come se, quando si salva, si dovesse staccare un biglietto numerato, sino a esaurimento dei posti. Come se non sapessimo tutto di navi stracariche di umanità dolente tenute in mare per giorni e giorni dall'ignavia dei governi europei. La cosa che ferisce di più è che ad agire con burocratica e mirata efficacia sia stata la Guardia Costiera italiana. La stessa che in questi anni di politica cinica sulla pelle di profughi e migranti ha tante volte difeso vite umane e onore di chi va per mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lampedusa, sbarchi in serie Centinaia salpati dalla Tunisia

NELLO SCAVO

Ha ragione Matteo Salvini quando sostiene che la situazione nell'hotspot di Lampedusa «si è fatta insostenibile». Oltre 900 migranti in una struttura che, al massimo, potrebbe ospitarne molto meno della metà. La nuova raffica di partenze ha però radici lontane. In Tunisia, dove Salvini da ministro non riuscì a far funzionare i rimpatri. E in Libia, dove neanche dopo i viaggi del leader della Lega a Tripoli si sono mai interrotti i finanziamenti alla filiera del traffico di esseri umani. L'ex ministro dell'Interno è arrivato sull'isola delle Pelagie preceduto da una serie di sbarchi: 15 imbarcazioni con 294 migranti in totale. La gran parte salpati dalle coste tunisine, nel pieno di una crisi politica senza precedenti nel Paese. Intanto «un gruppo di 95 migranti sono stati riportati a Khums, in Libia, dalla guardia costiera libica», ha informato l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). L'incremento delle partenze delle ultime settimane seppelisce le teorie complottiste del pull factor, secondo cui la presenza delle navi umanitarie in

mare spinge un gran numero di traversate. Ma nel Canale di Sicilia non c'è alcuna nave di soccorso. La Ocean Viking dopo essere stata rivolta come un calzino per tutta la giornata di giovedì, ha subito il fermo amministrativo. «La nave ha trasportato un numero di persone superiore a quello riportato nel "Certificato di Sicurezza Dotazioni per Nave da Carico"», spiegano da Sos Mediterranée. Analogo provvedimento non risulta sia mai stato preso a carico delle navi mercantili che, nel rispetto

delle norme della navigazione, hanno soccorso in passato centinaia di persone. Per l'Ong francese si tratta di «una palese manovra amministrativa vessatoria, volta a ostacolare il lavoro di soccorso delle navi delle Ong». Ma è a Lampedusa che si misura la pressione migratoria. Sei gli sbarchi autonomi, con a bordo un minimo di 8 tunisini e un massimo di 20. In un unico intervento la Capitaneria di porto è riuscita a rintracciare tre barchini con a bordo 103 persone provenienti da Libia,

Tunisia e Bangladesh.

Dalla Libia, come sempre, non arrivano buone notizie. Dopo il rifinanziamento italiano ai guardacoste c'è stata una prevedibile tregua dei trafficanti, che hanno ridotto le partenze per qualche giorno. Da tempo, però, vengono fatte circolare voci su possibili miliziani siriani che potrebbero raggiungere l'Italia. Notizie che vengono agitate per alzare la posta nei negoziati e suscitare timori in Europa. Ahmed al-Mismari, il portavoce del sedicente Esercito nazionale libi-

co di Khalifa Haftar è comandante generale, ha sostenuto che «negli ultimi giorni» circa mille miliziani siriani sono salpati dalla Libia alla volta dell'Italia come migranti clandestini. Numeri che però non trovano risonanza con le partenze più recenti. Mismari ha fatto esplicito riferimento alle basi dei trafficanti di «Tripoli-Zuara-Sabratha» e ai mercenari pagati dalla Turchia per difendere Tripoli e il premier al-Sarraj. Un'ipotesi nelle ultime settimane sempre più tenuta in considerazione dalla nostra intelligence, specie dal momento in cui in mare non ci sono più le navi militari a svolgere attività di soccorso e prima identificazione, mentre centinaia di persone sbarcano nelle regioni meridionali della Penisola, non di rado dilagando. «C'è un vergognoso traffico di esseri umani di cui il governo italiano è complice in maniera criminale», ha poi scritto sui social network Matteo Salvini, chissà se rendendosi conto di aver confermato quello che le inchieste giornalistiche e le organizzazioni umanitarie sostengono da anni a proposito degli ultimi tre governi, compreso quello gialloverde.



Decine di migranti dormono a terra all'interno dell'hotspot di Lampedusa / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO FRONTE

## E la Francia respinge anche i bambini

Decine di famiglie con minori bloccate sul confine. A Ventimiglia il centro resta chiuso

PAOLO LAMBRUSCHI

Continuano i respingimenti di famiglie con bambini al confine di Ventimiglia da parte della polizia francese. L'ultimo caso nei giorni scorsi quello di una famiglia disperata giunta in Italia con i corridoi umanitari dal Niger organizzati dal governo italiano per portare in Ue le persone vulnerabili vittime di tortura in Libia. Mamma incinta, papà e figlio di tre anni sono stati fermati a Nizza, ma non hanno potuto chiedere asilo. La famiglia è stata divisa, la madre portata in ospedale mentre marito e figlio sono stati rispediti in territorio italiano. Ci ha pensato Caritas Intemelina ad accoglierli, ma dopo due giorni il bambino chiamato ad accompagnare la madre e l'uomo è riuscito a passare. Eppure la giustizia francese ha ammesso ai primi di luglio che almeno con i respingimenti verso l'Italia delle famiglie con minori la polizia di frontiera – e quindi il ministero dell'Interno – sta violando la legge. Il 14 maggio 2020 una donna centrafricana è stata fermata alla stazione di Mentone Garavan insieme al figlio di 5 anni che aveva una sonda nello stomaco. Subito ha dichiarato agli agenti di polizia che voleva chiedere asilo in Fran-

cia perché il bambino era malato. Ma dopo diverse ore di attesa la domanda i due sono stati rimandati in Italia. Il 19 maggio il tribunale amministrativo di Nizza le ha dato torto. L'8 luglio il Consiglio di Stato, cui hanno fatto ricorso le associazioni di Caffim (tra cui Secours catholique e Amnesty France) ha ammesso la violazione del diritto di asilo. «La sentenza – hanno dichiarato le associazioni in una nota – conferma l'illegalità di situazioni che le nostre organizzazioni osservano al confine da anni». Durante l'ultimo di questi monitoraggi, lunedì 6 e martedì 7 Luglio, le organizzazioni umanitarie a Mentone hanno identificato 83 persone respinte dalla Francia in Italia. Domenica 12 luglio sono stati contati 140 arrivi a Ventimiglia. «Molti sono nuclei con minori che cercano di passare la frontiera chiusa fino al prossimo ottobre – afferma Maurizio Marmo, responsabile del centro di ascolto di Caritas Intemelina – e in linea di massima ci riescono dopo vari tentativi. Almeno 30 famiglie sono arrivate in città nei giorni scorsi, soprattutto siriani e iracheni che arrivano dalla rotta balcanica anche con 4 bambini per passare in Francia. Con il campo di transito chiuso dal prefetto, decine di persone dormono in spiaggia o lungo il fiume con rischi per la sa-

lute pubblica». Il centro della Croce Rossa al Campo Roja, avviato nel 2016 per togliere dalla strada i migranti in transito e con una capienza di 500 posti, resta chiuso a nuovi ingressi con soli 40 ospiti, ufficialmente per l'emergenza Covid. Ma si teme che la prefettura voglia chiuderlo definitivamente. Per scongiurare questo rischio domenica 26 alle 18 è stato organizzato un flash mob promosso dalla Rete Sanremo solidale, alla quale hanno aderito Anpi, Caritas, Legambiente, movimenti civici. Intanto luglio porta un vento nuovo dalla Provenza. Lo scorso 7 luglio l'accusa si è ritirata ad Aix en Provence alla vigilia del processo di appello a Martine Landry, la 73enne attivista francese accusata di traffico di esseri umani per aver accompagnato alla polizia di frontiera due 15enni guineani respinti in Italia nonostante documenti attestanti la loro richiesta di sostegno all'assistenza sociale transalpina per bambini, poi accolta. E l'agricoltore della Val Roja Cedric Herroux, che ha sempre accolto e aiutato i migranti a passare il confine, è stato assolto dall'accusa di diffamazione di un politico francese che aveva espresso solidarietà a Salvini due anni fa, ai tempi dell'odissea della nave Aquarius.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Odissea infinita per i profughi contagiati

Si sta studiando la possibilità di trasferire altrove i migranti bengalesi che – risultati positivi dopo un primo trasferimento dalla Sicilia in Basilicata, il 15 luglio scorso – sono rimasti in isolamento in un centro di accoglienza di Irsina (Matera). Lo ha fatto sapere ieri il prefetto della città lucana, Rinaldo Argentieri, al termine di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza

pubblica e dopo le polemiche delle autorità locali. I migranti – ha spiegato Argentieri – sono in un reparto «isolato» della struttura, «inaccessibile» agli altri ospiti. Ma anche sottolineato che «vi sono criticità» legate anche alla «non comunicabilità con l'esterno» degli ospiti del centro, sottolineando lo sforzo che le forze dell'ordine stanno facendo per tenere la situazione sotto controllo.

AgeSC  
Associazione Genitori Scuole Cattoliche

LE RELAZIONI AL TEMPO DEL COVID

## La lezione di Elena: «Abbiamo riscoperto la nostra vera umanità»

Un portatile, una connessione internet per azzerare le distanze e portare a termine un percorso di studi e di vita. Un'esperienza unica e indimenticabile per Elena Pierini, torinese 25enne, figlia di una regione duramente colpita dall'epidemia, cresciuta nell'AgeSC, ma che per un attimo ha pensato fosse tutto finito. «In un secondo tutti i miei sogni sembravano essersi spezzati. Ho avuto un momento di estremo sconforto, sapere che il mondo si era davvero fermato. Poi il mio sguardo si è allargato, ho riflettuto e sono cresciuta. Tutto era più chiaro, questo momento, come tanti altri nel corso della mia vita non poteva essere che l'occasione per mettermi alla prova e per uscirne vincitrice. Come tanti mi so-

no ritrovata improvvisamente sola e spera, almeno questo è quello che all'inizio pensavo. Il sacrificio era necessario, ma nascondeva incredibili gioie. Ora ho tempo, per leggere il libro lasciato nel cassetto del comodino, per decidere chi voglio diventare da "grande". L'11 marzo, nei primissimi giorni del lockdown, Elena, studentessa dell'Università Cattolica, inizia a scrivere la tesi magistrale per la laurea in Filosofia, che allora «vedeva ancora troppo lontana per crederla possibile», ammette. «Tuttavia – aggiunge – in modo del tutto inaspettato, la mia passione più grande ha iniziato a comandare le mie giornate. Ho letto tanto, ho studiato tanto. I miei sforzi, non solo mi hanno permesso di laurearmi a pie-

ni voti, ma mi hanno soprattutto aiutato, nelle lunghe giornate fra le mura di casa, a tenere allenata la mente e a non abbattermi». Ma dove è uscita la forza per andare avanti ed arrivare alla meta? «Contrariamente ad ogni apparenza – risponde Elena – la nostra epoca ha cancellato ciò che la tradizione cristiana designa con il nome di "carne", con tutte le sue debolezze. Il nostro corpo, declassato ad oggetto-strumento sottomesso alla nostra volontà, o peggio, a materia da modellare secondo le proprie voglie e desideri, si è ammalato. Nell'era della tecnica sapere che c'è ancora qualcosa che non possiamo controllare, ci ha permesso di scoprire una profonda verità: noi, uomini e donne, siamo esseri incarnati. La carne,

è il luogo della vulnerabilità umana, e insieme, di un possibile incontro con l'altro. Il Covid-19 ci ha fatto prendere coscienza, di due elementi che sostanziano la vita umana. Anzitutto, il tema della cura che fa da fondamento all'agire medico. I medici si sono trovati in una situazione che nessuno aveva previsto. Hanno agito. E finalmente ogni paziente, ogni uomo, ha ritrovato nell'impegno di coloro che hanno rischiato sé stessi per l'altro, i loro custodi. Un secondo aspetto, invece, che ha riguardato tutti, anche i non ammalati, è il fatto che non abbiamo potuto più guardarci negli occhi. Chi di noi non si è reso conto che il nostro desiderio per l'altro, che esige prossimità, vicinanza, è più forte di tutto ed è ciò che ci tiene in vita? Certo

abbiamo resistito, abbiamo sopportato la vicinanza con la tecnologia, ma qualcosa di profondamente umano sembrava perdersi». Elena è partita da qui per scrivere la sua tesi. Da un'idea che è diventata una riflessione sulla situazione di gravità della malattia che ci ha colpito e di lockdown. «Noi tutti siamo fatti di carne – spiega la giovane – se capiamo ciò che essa significa, possiamo ritrovare nella materia di cui il nostro corpo è fatto tracce della nostra vita più spirituale: l'amore, che esige una prossimità estrema e il desiderio di relazione con l'altro. Volevo dare l'occasione di mostrare anche agli altri la gioia e la saggezza che si può acquisire studiando». Ad *majora* Elena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NECROLOGIE

Il Rettore, i Prorettori, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale, l'Assistente Ecclesiastico Generale, i docenti, il personale, i laureati e gli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore accompagnano nella preghiera il ritorno alla casa del Padre della

professoressa

**MARIA RITA CICERI**

ASSOCIATO DI PSICOLOGIA GENERALE

Unendosi con cristiana partecipazione al dolore dei familiari, la comunità universitaria ne ricorda, con affetto e gratitudine, la sensibilità umana e la passione con cui ha esercitato il suo alto magistero scientifico-didattico a beneficio delle nuove generazioni. MILANO, 24 luglio 2020

Il Dipartimento e la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano partecipano al profondo dolore per la scomparsa della

professoressa

**MARIA RITA CICERI**

ricordandone l'appassionato contributo alla vita accademica e le grandi doti umane apprezzate da colleghi, allievi e studenti. MILANO, 24 luglio 2020

Rettore, educatori, seminaristi e tutto il Seminario Arcivescovile di Milano sono affettuosamente vicini a don Aristide per la morte della madre

**MARIA VILLA**

VED. FUMAGALLI

e si uniscono ai familiari nella fiduciosa preghiera al Signore che l'ha chiamata alla Pasqua eterna. VENEZONO INFERIORE, 24 luglio 2020

Il Preside, i docenti, gli studenti e i collaboratori dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, si stringono attorno al loro professore don Aristide Fumagalli, per la perdita dell'adorata

**MAMMA**

Il Signore, che l'ha accolta nel suo Regno, dia conforto e consolazione a quanti l'hanno conosciuta e amata. MILANO, 24 luglio 2020

Nella luce della Pasqua di Gesù la Comunità del S. Curato d'Ars in Milano affida alla misericordia del Padre

**MARIA VILLA**

VED. FUMAGALLI  
MAMMA DI DON ARISTIDE E DI LIDIA

Una grande preghiera. MILANO, 24 luglio 2020

La Fondazione di culto e la Famiglia religiosa della Scuola Beato Angelico partecipano al lutto del dottor Dante e dei familiari tutti per la morte del

dottor

**CAMILLO POLVARA**

NIPOTE DEL FONDATORE E GIÀ PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

La riconoscenza diviene ora ricordo affettuoso nella preghiera e sereno affidamento a Dio. MILANO, 24 luglio 2020